



## Progetti selezionati

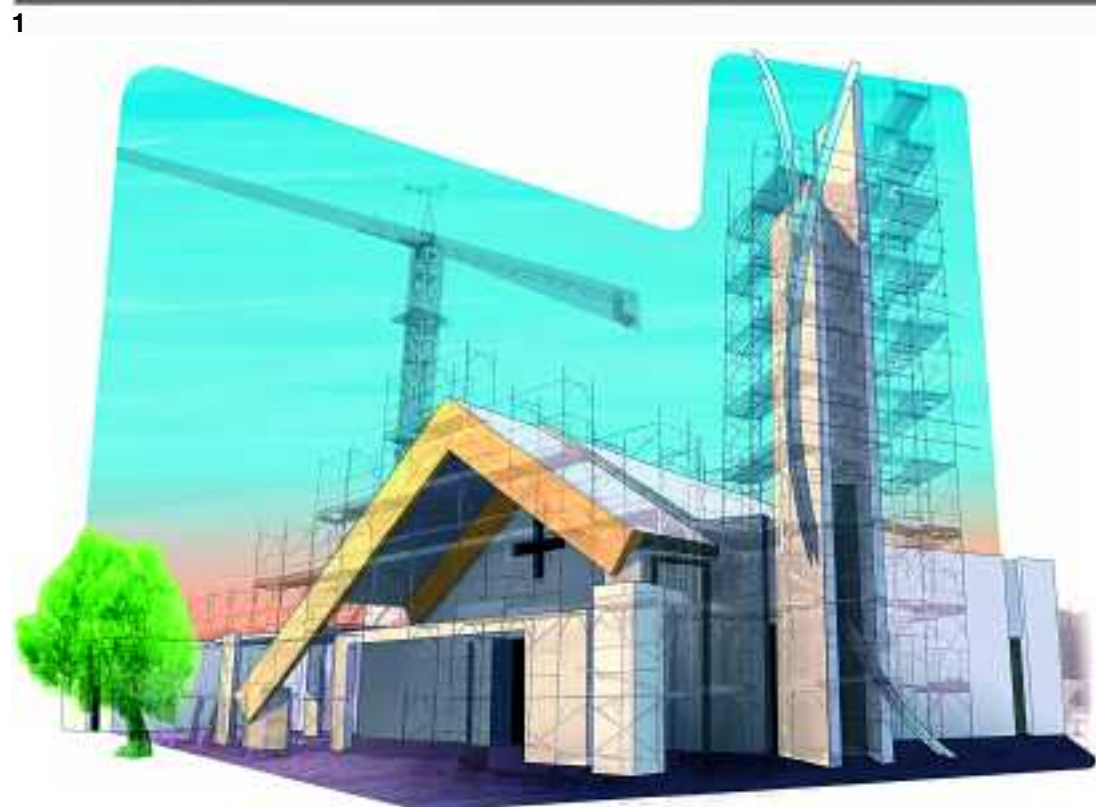
## Progetto per la chiesa dell'Annunciazione, Curno (BG)

@.t.e.r. – Treviolo (BG):  
Angelo Agazzi,  
Angela Giovanna Amico

- 44 La chiesa dedicata all'Annunciazione sorgerà in un lotto di terreno di circa 10.000 mq prospiciente via Abruzzi, nel Comune di Curno, in località Marigolda. Si accede alla chiesa attraverso un ampio sagrato delimitato lungo il perimetro da un filare di alberi e una serie di colonne, che scandiscono il cammino verso gli elementi costitutivi della facciata: sulla sinistra un albero di ulivo, sulla destra il campanile. La trave di testa della facciata incornicia un portico coperto, attraverso il quale si accede all'aula ecclesiale. La pianta è disegnata secondo una precisa geometria di quadrati (segno di terra). L'assemblea si sviluppa a forma di quarto di cerchio intorno al presbiterio; la copertura s'innalza lungo l'asse est-ovest definendo la navata centrale ed evidenziando il "cammino" dall'ingresso verso l'altare illuminato da luce zenitale.

Angelo Agazzi (Bergamo, 1967) e Angela Giovanna Amico (Milano, 1969) fondano nel 1997 il gruppo di lavoro @.t.e.r.: architettura tecnologia e ricerca, che si pone come obiettivo la qualità del progetto architettonico e promuove i valori culturali, ambientali e sociali ricercando le soluzioni architettoniche e tecnologiche innovative nel rispetto dei valori fondamentali della disciplina architettonica. Si occupano di progettazione e D.L. di: centri direzionali, uffici per società di terziario, complessi industriali ed edifici per attività commerciali; *management* per società di progettazione; nuovi centri parrocchiali; edifici storici per attività religiose sottoposti a vincolo monumentale; interventi manutentivi di edifici; ristrutturazione palestre comunali; ville padronali e complessi residenziali, arredamento di interni e design; piscine; piani di lottizzazione; piani di recupero.

- 1 - Logo della chiesa.
- 2 - Vista prospettica.
- 3 - Planivolumetria.
- 4 - Pianta del piano terra.



3

4

## Progetto di un complesso residenziale a Tirana (Albania)

**ACT Architettura – Mendrisio**

(Svizzera):

**Katia Accossato, Luigi Trentin**

collaboratori: **Valentina Rossi,  
Valentina Vasi, Mario Martino,  
Mauricio Conejeros**

Il progetto prevede un insediamento a carattere prevalentemente residenziale inserito in un'area della cintura di Tirana attualmente in trasformazione. Il lotto di terreno oggi è occupato da abitazioni informali, estranee le une alle altre, di cui si prevede l'abbattimento in vista della costruzione del nuovo complesso.

Il progetto si confronta con una forma del lotto molto particolare, con una complessa situazione di vincoli di distanze e con la previsione di una trama viaria ancora di là da venire. La strada prevista in direzione nord-sud diventa occasione per disegnare un fronte urbano, su cui affacciano non solo le abitazioni ma anche gli spazi commerciali previsti al piano terreno. Il ripiegarsi dell'edificio, se pure determinato dal sistema di vincoli del contesto, diventa l'occasione per disegnare spazi aperti di qualità. L'esposizione solare e il carattere differente degli spazi su cui il progetto si apre permette di comporre in modo vario i fronti dell'edificio.

Katia Accossato (Schaffausen, Svizzera 1967) si laurea a Milano con Giorgio Grassi e consegue il dottorato in Composizione Architettonica presso lo IUAV di Venezia. Insegna con L. Snozzi e con E. Zenghelis all'ETH di Zurigo. È docente in Progettazione urbana presso la Hochschule di Vaduz (Liechtenstein), e attualmente presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio. Redattrice di "ARCHI", scrive saggi e partecipa a numerosi concorsi. Luigi Trentin (Cavalese – TN, 1967) si laurea e consegue il dottorato in Progettazione Architettonica e Urbana a Milano. È professore a contratto alla Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano e insegna, con E. Zenghelis, all'Accademia di Architettura di Mendrisio. È autore di saggi e articoli; pubblica nel 2000 *Il meno e il più* (con Luciano Crespi, Alinea, Firenze). Partecipa a numerosi concorsi. Katia Accossato e Luigi Trentin fondano ACT architettura nel 2004.

- 1 - Vista dell'intervento.
- 2 - Vista dalla strada.
- 3 - Planimetria.



## Prototipi per impianti di distribuzione carburanti

Marco Angelini – Brescia

- 46 L'occasione è nata grazie a una committenza particolarmente attenta, capace di cogliere il valore della qualità progettuale in un ambito che, in Italia, difficilmente si discosta da una standardizzazione mediocre. Gli interventi costituiscono dei prototipi per impianti di distribuzione carburanti in ambito urbano ed extraurbano. L'obiettivo è caratterizzare una serie di distributori di una società concessionaria di un noto marchio nazionale, definendo una nuova immagine coordinata. Oltre che proteggere gli erogatori di carburante e la clientela dagli agenti atmosferici, questi oggetti hanno una rilevante funzione pubblicitaria. La caratterizzazione formale di forte impatto visivo li distingue dagli impianti tradizionali e conferisce loro un elevato grado di riconoscibilità. Tutti i progetti si caratterizzano per la semplicità e dinamicità del disegno, tratti indispensabili per degli oggetti rivolti ad un pubblico distratto e in rapido movimento. In relazione alla scala dimensionale si sono adottate strategie progettuali differenti. Dal punto di vista progettuale la scomposizione in volumi, piani ed elementi verticali semplici, secondo un principio compositivo "miesiano", alleggerisce l'impatto dimensionale. Uno dei pilastri della pensilina più alta trasla fino all'esterno del perimetro della stessa e viene rivestito da un totem pubblicitario "sbilanciando" la copertura. Questo espediente formale, abbinato alla deformazione della geometria che non prevede angoli retti, produce un effetto di tensione dinamica.

Marco Angelini (Brescia, 1968) inizia il proprio corso di studi a Milano e lo conclude al Politecnico di Dortmund dove si laurea nel 1997. Collabora fino al 2000 con J. P. Kleihues. Nel 2001 torna in Italia, a Brescia, dove, dopo aver collaborato con diversi studi, apre il proprio. Dal 2002 al 2004 è cultore della materia al Politecnico di Milano. Attualmente svolge la propria attività in ambito pubblico e privato.



1



2



3

## Uffici Johnson Wax ad Arese (MI)

Andrea Alfredo Argentieri – Milano



L'intervento si concretizza nella ricerca di nuove soluzioni per migliorare il *comfort* interno, per riqualificare l'ambiente, per ridurre i consumi energetici, il conseguente inquinamento e riqualificare l'immagine del complesso immobiliare a favore di una migliore percezione del paesaggio circostante. A questo scopo, si è deciso di adottare un sistema di facciata a "doppia pelle" o, "facciata intelligente" a ventilazione naturale composta da elementi modulari con funzioni di filtro dinamico e di regolazione degli scambi energetici tra ambiente esterno e microclima interno. Gli obiettivi: permettere un'aerazione naturale, autonomamente gestita dall'utenza dei singoli spazi ufficio; ottenere elevate soglie di illuminazione naturale, anche per gli ambienti collocati centralmente rispetto alla pianta degli edifici, evitando fenomeni di abbagliamento e di possibile surriscaldamento dell'aria interna; garantire un microclima interno costante; proteggere gli ambienti lavorativi dai rumori esterni della contigua rete autostradale.

Andrea Alfredo Argentieri (Milano, 1973) si laurea a Milano nel 1999, dove vive e lavora. Frequenta corsi specialistici al Politecnico di Milano – Best e alla Domus Academy. Dal 1999 inizia l'attività in proprio realizzando interventi di ristrutturazione sia di edifici residenziali che di uffici. Tra il 2001 e il 2003 progetta e dirige i lavori per la riqualificazione della Johnson Wax ad Arese. Dal 2003 lavora presso lo Cibic & Partners dove attualmente è responsabile del progetto Positec in Cina, del nuovo PRG a Santo Stefano sul Ticino, della riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria e della ex-Falk Arcore, oltre che degli uffici Beck's a Gallarate. Realizza: lo *stand* Urban Center a Milano in occasione della mostra *Milano Santa Giulia* (2004), e partecipa al concorso ad inviti Fondazione Casa Natale di Enzo Ferrari, Modena, 2005.

1



1 - Prospetto sud.  
2 - Vista dell'ingresso.

2

## Progetto di uno spazio espositivo, parco di villa Tatti Tallachini, Comerio (VA)

Angela Baila, Lorenzo Mazza – Varese  
collaboratori: Sergio Gagliardi,  
Filippo-Mattia Scarpi

48 Il progetto presentato in concorso – nuovo spazio espositivo e sala civica – è parte di un più ampio intervento teso al recupero della porzione a valle del parco della villa Tatti Tallachini ubicato in Comune di Comerio (VA) e risalente al Settecento; oltre al manufatto di nuova realizzazione il progetto comprende il restauro conservativo dei fabbricati esistenti (belvedere, sala musica, quinte, ecc.), nonché la ri-progettazione dei percorsi ambientali e del verde vituperati da decenni di incuria. Il corpo di fabbrica è posizionato in adiacenza al muro di recinzione esistente verso vicolo dello Streccione, per una lunghezza di circa 55 m. L'impostazione progettuale consente di mantenere pressoché immutate le quote del terreno esistente, a meno di un trascurabile sbancamento verso est raccordato con le quote di sistemazione generale del parco. La geometria della sezione trasversale riprende la geometria delle serre esistenti nella parte alta del parco di villa, delle quali viene recuperata l'inclinazione del paramento vetrato, l'attacco a terra nonché il generale rapporto volumetrico con l'ambiente circostante. Costruttivamente l'edificio è formato da un contenitore strutturale in IPE 140 tamponato e vetrato, vincolato senza soluzione di continuità alla muratura esistente e al cordolo di fondazione; gli elementi architettonici, che assolvono alle esigenze funzionali, sorgono al suo interno come corpi strutturalmente autonomi, ordinati su due livelli e collegati da due scale elicoidali che, in occasione di eventi significativi, permettono un percorso espositivo unitario e continuo.

Angela Baila (Gallarate, VA, 1965) si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1990. Nel 1999 si specializza in Restauro dei Monumenti presso la Facoltà di Architettura di Genova. Dal 2003 è dottore di ricerca in Restauro al Politecnico di Torino.  
Lorenzo Mazza (Pavia, 1965) si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1990. Nel corso dei cinque anni accademici ha svolto temi e ricerche soprattutto nel settore della progettazione edilizia.

- 1 - Spaccato prospettico.
- 2 - Sala espositiva al piano terra.
- 3 - Accesso dal parco.



1



2



3

# Casa P. a Milano

Pietro Balp, Michele Caja – Milano

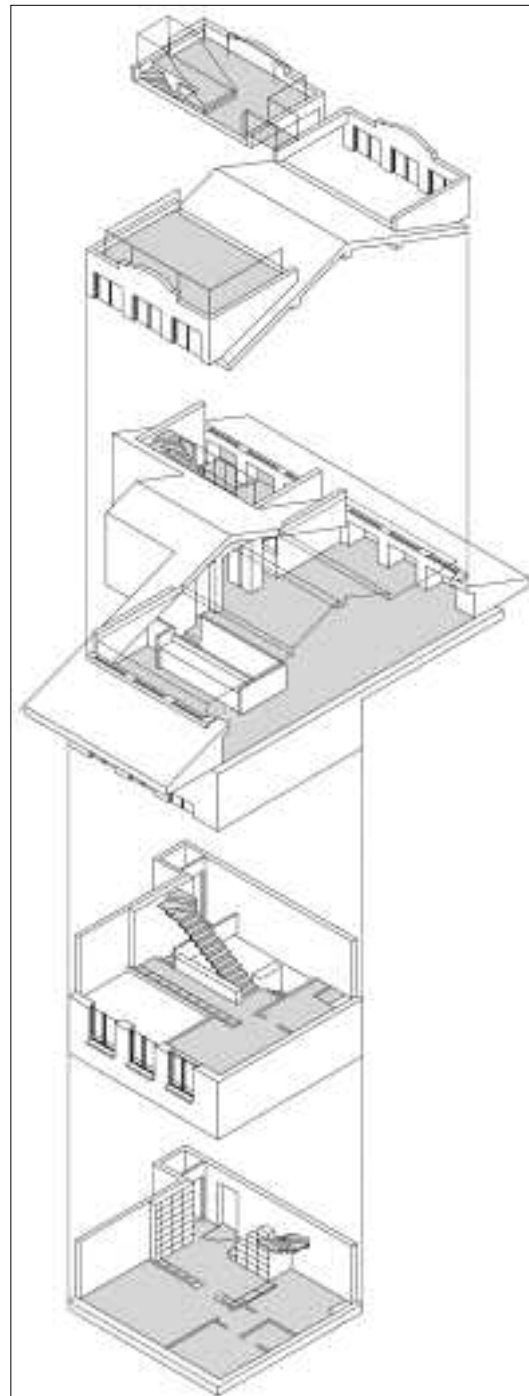
Il progetto riguarda la ridestinazione di uno spazio ex-industriale all'interno del complesso Richard Ginori a Milano ad uso abitativo. Uno spazio particolare, distribuito su tre differenti livelli che vengono collegati da una scala aperta, che costituisce allo stesso tempo l'atrio d'ingresso all'abitazione. Una scala circondata dai libri e dalle pareti tappezzate di quadri.

L'appartamento si sviluppa su tre piani, più un sistema di terrazzi al piano delle coperture. Al piano d'ingresso si trova la zona notte, composta da una camera da letto padronale, un bagno e cabina armadio. Al piano intermedio, oltre alla galleria di libri che si collega all'ascensore interno, un'area di servizio; al piano superiore, il più ampio e interamente aperto, si trovano il soggiorno, il pranzo, la cucina e lo studio. Attraverso un'ampia vetrata scorrevole si accede dallo studio a una scalinata in cemento a vista che conduce ai terrazzi.

Pietro Balp (Milano, 1972) ha studiato architettura tra Milano, Dortmund e Delft e si è laureato nel 1996 al Politecnico di Milano. Ha ottenuto un *master* in Architettura presso lo Sciarc di Los Angeles. Dopo varie esperienze professionali all'estero (Germania, Olanda, USA), dal 2002 esercita la libera professione a Milano. Ha collaborato con diversi studi nazionali e internazionali. Oltre alla pratica progettuale, si occupa di organizzare eventi multimediali in ambito artistico-culturale.

Michele Caja (Milano, 1968) ha studiato architettura tra Milano e Dortmund, e si è laureato nel 1992 al Politecnico di Milano. Dopo varie esperienze professionali all'estero (Berlino, Vienna, Dortmund), dal 1995 esercita la libera professione a Milano in collaborazione con Silvia Malcovati; ha partecipato, da solo e in gruppo, a concorsi nazionali e internazionali. Dal 1994 svolge attività didattica e di ricerca, nel 2000-01 in collaborazione con Giorgio Grassi presso l'ETH di Zurigo e attualmente presso la Facoltà di Architettura Civile. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca presso lo IUAV e nel 2003-04 ha avuto una borsa di studio di perfezionamento all'estero.

- 1 - Spaccato assometrico dei tre livelli.
- 2 - Veduta tridimensionale della scala.
- 3 - Vista dell'atrio a doppia altezza.



1



2



3

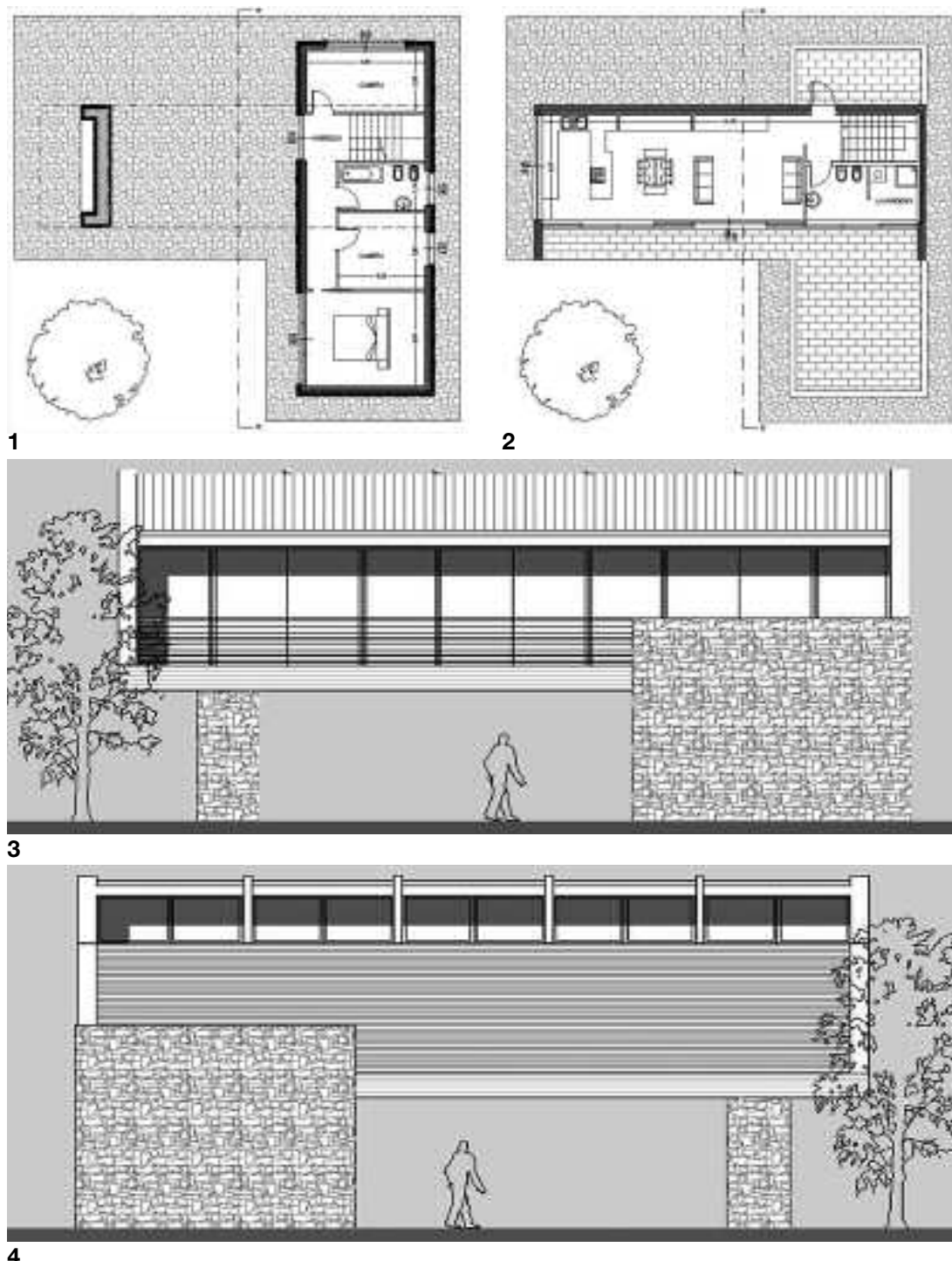
## Progetto di una casa unifamiliare ad Azzano S. Paolo (BG)

Michele Barcella – Bergamo

50 Il lotto di progetto pianeggiante si sviluppa in lunghezza in direzione nord-sud con il lato lungo di circa 60 m e quello corto di circa 26 m, all'interno vi è la casa dei proprietari sita a sud del lotto. Lo spazio libero dove collocare la nuova casa rimane dietro quella esistente che proietta la propria ombra. L'intento progettuale è stato di aprire l'edificio verso lo spazio libero ad ovest e godere di tale affaccio privilegiato, di proteggersi dalle abitazioni presenti a est e, soprattutto, di sfuggire l'ombra della casa esistente. Ciò si è tradotto allontanando il piano nobile a giorno dalla casa esistente, alzandolo e aprendolo con una lunga vetrata a sud per recepire la luce. Planimetricamente l'edificio si sviluppa a "L" aprendosi verso ovest. Il piano terra è destinato al reparto notte, il piano primo a reparto giorno. I due piani sono costituiti da due parallelepipedi sovrapposti e ruotati di 90° l'uno rispetto all'altro, con il piano superiore che appoggia da una parte sul piano inferiore e dall'altra parte su un setto in cemento armato creando una sorta di porticato al piano terra. Il piano terra è rivestito di pietra, mentre il piano primo si differenzia per l'uso di vetro, cemento e rivestimento in legno. La copertura del piano terra si conforma come delle ampie terrazze per il piano primo. La sezione del piano primo invece è costituita da una differenza di altezza tra il lato sud e quello nord. Il lato sud viene abbassato a 2.50 m. e protetto dal sole con uno sporto di gronda di 1.20 m. come il terrazzo, mentre il lato nord presenta anch'esso una lunga vetrata, ma posta in alto in modo da poter attrezzare e utilizzare la parete.

Michele Barcella (Gazzaniga, Bergamo, 1975) si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2002. Durante il corso di studi lavora presso uno studio tecnico a Ranica. Dal 2002 lavora come libero professionista e collabora con uno studio di progettazione. Nel 2003 compare come collaboratore di un progetto pubblicato sulla rivista "Acciaio, arte e architettura".

- 1 - Pianta del piano terra.
- 2 - Pianta del primo piano.
- 3 - Prospetto sud.
- 4 - Prospetto nord.



4

## Recupero della fornace di Almenno San Bartolomeo (BG)

Alberto Basaglia, Natalia Rota  
Nodari – Brembate di Sopra (BG)

Il complesso della fornace appare come un organismo unitario dove il nuovo e il precedente si compenetrano valorizzandosi reciprocamente. Un susseguirsi di volumi e superfici, in una composizione su diversi livelli, risolvono il nodo urbanistico al centro del quale si trova il piccolo spazio recuperato. Il complesso della fornace ha due corpi funzionali: uno rialzato rispetto al piano stradale, l'altro ipogeo annesso alla fornace. Un'ampia scalinata a nord permette l'accesso al piano superiore, una rampa a sud porta a quello inferiore. Il nuovo edificio sostituisce il volume un tempo occupato dalle tettoie. La teoria in pilastri d'acciaio, che scandisce il fronte principale, porta l'attenzione sulla vecchia fornace. Una lunga quinta delimita la strada in corrispondenza del marciapiede, e crea un basamento al nuovo edificio. La quinta si interrompe in corrispondenza della struttura metallica che regge i velari, lasciando intravedere il forno. La struttura, in acciaio prefabbricato e in calcestruzzo armato gettato in opera, ha permesso di coprire con un'unica campata la fornace, e nello stesso tempo, di rendere più snello l'impalcato portante dell'edificio.

Alberto Basaglia (Varese, 1969) e Natalia Rota Nodari (Bergamo, 1970) si conoscono da studenti a Milano, dove si laureano nel 1995. Nel 1997 costituiscono lo studio associato. La loro attività professionale riguarda tutti i campi della progettazione: architettura residenziale e industriale, ristrutturazione, progettazione ambientale, architettura d'interni, design e grafica. Tra le opere realizzate: il risanamento conservativo di un edificio di archeologia industriale alla Bovisa di Milano; la riqualificazione di un isolato in un quartiere storico di Bergamo; uno spazio espositivo in via Brera a Milano. Sono attivi nel design e nell'arredamento. Per YDF hanno creato il marchio, disegnato i prodotti, curato e coordinato l'immagine. Hanno vinto il primo premio del concorso Young & Design.

1 - Pianta del piano terra.  
2-3 - Vedute dell'intervento.



## Progetto per un centro didattico e sportivo, Monasterolo del Castello (BG)

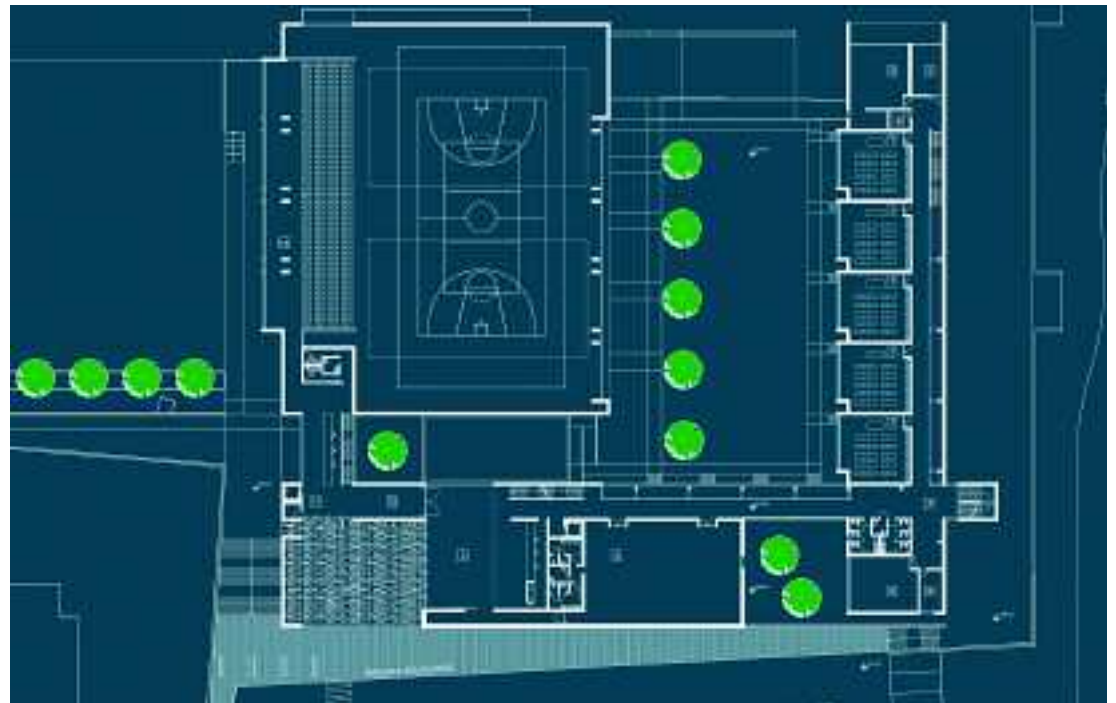
Giovanni Bassani, Luca Scaburri,  
Manuel Marchesi – Bergamo

52 Il progetto assume un ruolo determinante nel rapporto fra centro abitato e presenza lacustre attraverso la disposizione degli spazi collettivi principali. A monte, verso l'abitato e intervallato dalle aree di sosta veicolare, la dominante orizzontalità della copertura contiene il grande portico che conduce agli accessi principali: l'atrio d'ingresso della scuola, l'ingresso della futura palestra, il volume della palestra destinata ad auditorium. Tutti gli ingressi sono disposti verso il portico in modo da poter esser utilizzati separatamente. A valle, verso la sponda lacustre, sono disposti gli spazi collettivi connessi al funzionamento degli edifici: la corte e lo spazio per feste. Questa disposizione è resa possibile dalla corte su cui si aprono le pareti vetrate delle aule e del percorso principale della scuola e la parete nord della palestra. La corte aperta, configurata come spazio centrale, accoglie gli "sguardi" degli spazi interni e si apre, attraverso un sistema di muri, verso le aree verdi.

Giovanni Bassani (Lecco, 1974) si laurea a Milano nel 2001 dove attualmente è cultore della materia nel Laboratorio di Progettazione architettonica III (prof. I. Valente). Si occupa di progettazione architettonica, di progettazione di interni e collabora con vari studi di architettura.

Luca Scaburri (Trescore B.rio, BG, 1974) si laurea a Milano nel 2004, dove attualmente frequenta un *master* di II livello. Si occupa di progettazione architettonica, di conservazione e consulenza e collabora con diversi studi di architettura. Collabora con il Laboratorio sperimentale di diagnostica (prof. S. Della Torre).

Manuel Marchesi (Seriato, BG, 1971) si laurea a Milano nel 2003 dove attualmente è cultore della materia nel Laboratorio di Progettazione architettonica I (prof. A. Gritti). Si occupa di progettazione architettonica, di interni e collabora con vari studi di architettura.



1



2



3

1 - Pianta del piano terra.  
2-3 - Viste prospettiche.

## Palestra Rodari a Seriate (BG)

**Paolo Belloni – Bergamo**  
con: **Elena Brazis**  
collaboratore: **Michele Todaro**

Un guscio esterno caratterizzato dalla presenza di materiali industriali tipici del contesto circostante costituisce l'elemento di contrappunto ad uno spazio interno nel quale l'utilizzo del legno di acero per il rivestimento del pavimento, del controsoffitto e di ampie campiture nelle pareti si propone di conferire un'immagine accogliente per i bambini della scuola elementare.

Il progetto si costruisce con quattro materiali che caratterizzano le singole porzioni dell'edificio costituendo un esercizio sui binomi interiorità/guscio, pesantezza/leggerezza, opacità/trasparenza, raffinatezza/economia. La tessitura e i riflessi metallici dell'alluminio, l'opacità e la presenza tettonica delle masse in cemento armato a vista gettate in opera e definite da campiture geometriche che interagiscono ad incastro; la venatura irregolare e calda del legno di *okumè* all'esterno e di quella più raffinata dell'acero all'interno; la presenza di ampie campiture vetrate che consentono scorci e sovrapposizioni cromatiche con il contesto esterno hanno costituito il filo conduttore per sottolineare un'architettura che risolve il tema della luce in una composizione di pochi semplici elementi. Il livello interno della scuola, collocato ad un'altezza di circa 130 cm rispetto al piano di campagna esterno, viene raccordato con una rampa al nuovo piano interno della palestra, che affaccia direttamente sullo spazio del campo da gioco.

Paolo Belloni (Bergamo, 1967). Dal 1989 al 1993 vive e lavora a Lisbona e Barcellona. Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1993. Lavora a New York e a Maracaibo. Nel 1996 apre il proprio studio a Bergamo con E. Brazis. All'attività professionale affianca dal 1994 quella didattica al Politecnico di Milano dove è docente nel corso di laurea in Architettura Ambientale.

- 1 - Uno scorcio della palestra.
- 2 - Sezione e vista zenitale.
- 3 - Veduta esterna.
- 4 - Interno della palestra.



1



2



3



4